

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 4.50
Per posta Italia franco di posta	» 20	» 10.50	» 5.—
Per l'Estero le spese di posta in più.	» 22	» 11.50	» 6.—

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell'Illustrazione Popolare. I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre. Le associazioni si ricevono: In Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 186.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

esclusioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea in testino. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 186. Articoli commemorativi centesimi 75 la linea. Non si fa conto nullo degli articoli anonimi e si respingono le lettere non accreditate. I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

Questa sera, se sarà possibile, daremo in apposito Supplemento quei risultati che ci giungeranno delle Elezioni politiche di Padova e provincia. In caso che arrivassero troppo tardi, il supplemento sarà pubblicato domattina.

Padova, 27 novembre.

I nuovi tentativi fatti quasi alla sordina dal governo inglese per condurre le parti ad un accomodamento nei colloqui di Versailles, non ebbero effetto alcuno, ed erano piuttosto consigliati dalle apprensioni dell'Inghilterra, la quale vede approssimarsi minacciosa la questione orientale, mentre la Francia, sua antica alleata, si sente i piedi sul collo, di quello che dalla speranza di ristabilire la pace fra i due belligeranti.

D'altra parte la continuazione della guerra è causa di profondo malcontento anche in Germania, dove gli organi della stampa ufficiale ed officiosa sono impegnati a dare notizie rassicuranti, facendo balenare la speranza di un termine prossimo del conflitto. Questa e non altra può essere la spiegazione delle parole del *Monitore Prussiano* trasmesse dal telegrafo. L'organo ufficiale troverà per altro poca fede nell'animo dei buoni berlinesi, dopo il discorso del trono letto dal ministro Del. Bruk, dove si dichiara più solennemente che mai la ferma risoluzione della Germania di mantenersi nel possesso dell'Alsazia e della Lorena. Questa dichiarazione combinata col tenace proposito dei Francesi di non cedere a qualunque costo quelle due provincie lascia uno scarso accesso alle rosee speranze che la stampa prussiana, specialmente da pochi giorni, ha si gran cura di far aleggiare nell'orizzonte.

Quanto alla questione russo-orientale, malgrado i termini concilianti delle note, a cui si compiacciono taluni, noi temiamo pur troppo che ne debbano sorgere più gravi complicazioni. Il linguaggio tenuto da Bismarck alle Delegazioni ci sembra tutt'altro che rassicurante. Egli rispondendo ad una interpellanza trovò il modo di non dire niente tanto sull'argomento della guerra che su quello della pace: il ministro austriaco teme che una parola di più possa rendere inevitabile la prima, e che gli osanna troppo alti alla seconda si debbano smorzare nella gola quando meno si pensa.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze 26 novembre.

Ier sera correva voce che il Ministero fosse dimissionario. — E non ci era ombra di verità nella notizia sparsa, certamente in seguito ai sequestri della enciclica.

Pure il *Diritto* volle sapere, di si-

curo, che non tutti i ministri, ma il Raeli solo avesse offerte le sue dimissioni. E anche di questo, nulla di vero. Il Ministero non ha date e non darà le sue dimissioni se non nel caso che dalla Camera, a suo tempo, ricevesse un voto di sfiducia. So che il suo dovere è quello di star fermo sulla breccia finchè la Camera sia riunita, e non turberà certamente il momento solenne delle definitive elezioni, per cadere dinanzi a qualche dispettuccio od a qualche serezio che potesse pur esservi fra gli intendimenti dei nove ministri.

Vi darò un'altra versione sulle ragioni che motivarono il famoso sequestro della enciclica. Io ve lo noto per solo dovere di cronista, e senza garantirvene la verità. Dicono dunque che il Raeli distinguesse tra il diritto che spettava al Papa di emanare quante encicliche gli piacesse, e il diritto conferito per legge al Governo, e quindi al pubblico Ministero, di sequestrare tutti quegli stampati destinati alla pubblicità in cui v'è offesa alla persona del Re.

Al Papa, direbbe il Ministro di grazia e giustizia, pieno ed ampio diritto di far conoscere dal pergamo a suoi fedeli l'enciclica — al governo, pieno ed ampio diritto di sequestrarla, quando non limitandosi la Chiesa a quanto le leggi le accordano, invade il terreno riservato al Governo. La distinzione, sia o no del Raeli; fosse, o meno, il movente dell'ormai famoso sequestro, può essere come tante cose discutibile, ma è innegabilmente buona.

Quando queste mie righe vi giungeranno gli elettori compiranno l'opera tanto bene avviata la scorsa domenica. Auguriamoci che i deputati de' quali lunedì conosceranno i nomi, formino la desiderata maggioranza che operosa e seria si sobbarchi a quel lavoro parlamentare così importante e necessario per i nuovi avvenimenti, e per i bisogni economici del paese. V.

Dopo aver pubblicata ieri nel nostro giornale la lettera del signor Galli, direttore del TEMPO, non possiamo negare al nostro corrispondente da Piove la facoltà di aggiungere, e perciò diamo posto alla seguente:

Piove, 27 novembre.

(P) Mentre il sig. Galli mantiene un prudente silenzio sulle accuse ben formulate e precise che gli vennero fatte a questi giorni da altri periodici, se la prende acutamente con noi che, alieni per abitudine da ogni personalità, ci siamo limitati a dire di lui solo quanto reputammo necessario per combattere la sua candidatura nel nostro collegio.

E si che non solo erano a nostra conoscenza i fatti che a di lui carico narrano la *Gazzetta di Venezia* ed il *Rinnovamento*, ma era altresì in nostro potere di meglio circostanziarli ed ac-

centuarli, citando all'uopo luoghi e persone.

Non ci faccia adunque il sig. Galli pentire della nostra riservatezza.

Del resto gran parte della sua risposta punto ci riguarda; e se abbiamo creduto di rilevare che il Galli d'oggi è in aperta contraddizione col Galli di pochi anni fa, non avevamo certo intenzione di obbligarlo a dimostrarci la sua incoerenza d'oggi.

Ma giacchè pone ogni sua cura nel respingere l'accusa di razionalista gli indirizziamo questa domanda: un uomo che redige un giornale del colore del *Tempo* potrebbe non essere razionalista?

La cura ai suoi amici e sostenitori di scolparlo d'una accusa che egli stesso ha formulata; da parte nostra, e nel suo interesse, persistiamo a crederlo razionalista, come lo ritengono del resto tutti i lettori del *Tempo*.

In quale modo il Galli fosse avversario del governo austriaco dovrebbe dircelo egli stesso; ma lo disse invece il *Rinnovamento* e prima di quel periodico la voce pubblica in Udine.

Ad essi adunque risponda il Galli non a noi che asserimmo soltanto che non fu dei più zelanti nemici dei passati reggimi; la qual cosa, speriamo, egli non vorrà darci ad intendere.

Del resto se il Galli ama di essere lasciato in pace, se desidera che gli sia perdonata la sua triplice evoluzione, non si permetta più la debolezza di aspirare ad un posto riservato soltanto alle cittadine virtù ed al sapere.

L'ORGOGGIO NAZIONALE IN FRANCIA

Richiamiamo la massima attenzione dei lettori imparziali sul seguente magnifico articolo dell'*Italia Militare*, che corrisponde pienamente alle nostre idee sulla Francia:

Una delle cose che oggi ne paiono più mirabili nella Francia, è la tenacità con cui ella serba vivo ed intero, in tutte le sue manifestazioni, l'orgoglio nazionale.

Si paragoni il linguaggio ch'ella parla oggi, vinto ed oppresso, con quello che parlava sul principio della guerra, nella pienezza della sua gloria e della sua forza: vi si trova così poca differenza di tono, che a chi non lo sapesse altrimenti non passerebbe neanche pel capo il sospetto di quello ch'è accaduto.

La Francia parla ancora linguaggio di vincitrice.

Ed è questa sua strana ostinazione che irrita ed inasprirebbe, più d'ogni altra cosa, il suo nemico, ed ancor aliena da lei, negli altri popoli, molta parte degli animi che pur sarebbero mossi dalle sue sventure in favor suo; tale essendo, pur troppo, la natura umana, che a sentir pietà degli sventurati, si pretende, quasi a soddisfazione del nostro amor proprio, ch'egli sotto le loro sventure non sollevino, ma pieghino rassegnatamente l'animo e il capo.

Comunque sia, torni in meglio od in peggio, piaccia ad altri o non piaccia,

quando s'è caduti nella lotta, e si giace sotto il tallone del vincitore, quando, ridotti a questi estremi, si dura nell'ostinazione di non profferire altre parole che di baldanza e di orgoglio, si potrà dire che le parole son vane e l'ostinazione è insensata, ma non che l'animo è fiacco, mal.

Certo che quando si legge nei giornali francesi che Parigi non si può prendere, quando si sente dire, al punto in cui siamo che non un soldato tedesco rivedrà la Germania, quando si sente affermare che i prussiani hanno vinto il leone colla strategia del gatto, quando si sentono i sindaci esortare le guardie nazionali a spazzare la Francia dei prussiani, a finirli una volta, a spacciarsi, come se avessero a fare con un branco di ladri di campagna, quando si sentono dir queste cose, certo bisogna sorridere e fors'anche domandarsi se non sarebbe più degno e più nobile il parlare del nemico vincitore se non col rispetto che merita, almeno senza il dispregio che non merita punto.

Ma è pur forza convenire che quando un siffatto linguaggio si parla dopo tanti disinganni, sotto il peso di tante avventure, in mezzo a tante minacce e a tanti pericoli, è forza convenire che codesto linguaggio non è tutto *blague* né audacia vana; ma che, spogliato delle esagerazioni e delle gonfiezze che son nell'indole del paese, è rivelazione di forza, è forza per se stesso, è vitalità possente e indomata.

Poichè, o codesto linguaggio è convinto e sentito, e rivela che la Francia ha in se stessa un'illimitata fiducia, la quale, se si consideri che da tanti infertuni non fu spenta né scema, è virtù meravigliosa; o non è linguaggio sentito né convinto, e allora rivela una virtù forse più mirabile, perchè effetto d'un accordo comune e d'un proposito risoluto, che s'aiuta in ogni modo, che cerca alimento ancor nell'illusione, che, pur di rinvenirsi, attinge vigore ancor ad una speranza che la ragione rifiuta.

Ma oramai non v'ha più dubbio che codesto linguaggio esce dalla coscienza e dal cuore, tanto egli è comune, persistente, parlato dai personaggi più cospicui e temporari del pari che dagli infimi e più violenti; ed è pur manifesto e certo che codesta Francia, nella quale si credevano così facili gli scoraggiamenti e subite le prostrazioni, possiede invece in alto grado la virtù della resistenza, la longanimità dei sacrifici e la fede pertinace in se stessa.

Questo le si conceda e le si riconosca almeno, oggi che tanto ha perduto e tante cose le si negano o contendono da amici e nemici.

E valga il vero: alla parole rispondono i fatti.

Sono oltre due mesi che la Francia non ha più, si può dire, esercito regolare, e pur son due mesi ch'ella resiste a un esercito vittorioso di cinquecento mila soldati.

Qualunque giudizio si possa o voglia portare sul merito o sull'utilità della resistenza, il fatto solo è in se stesso altamente onorevole per la Francia.

Tanto più onorevole per questo: che se o'è stata mai guerra in cui i rovesci, in un col danno materiale che sempre arrecano, avessero un carattere, di

remmo quasi, di fatalità, particolarmente atto a inoutere lo spavento e a spargere la sfiducia nel popolo vinto, quella guerra è la guerra del 70.

Il che raddoppia il merito della resistenza francese.

Non dimentichiamo. La Francia ha visto in pochi giorni sfasciarsi e sparire un esercito in cui riponeva una grandissima fiducia e tutte le sue speranze; ha visto cadere l'un dopo l'altro nelle mani dei nemici i suoi più formidabili baluardi; ha visto invadere e devastare le sue più belle provincie; ha visto stringere in un cerchio di ferro la sua città capitale; ha visto ogni giorno il suo nemico ingrossare e ingagliardire come fecondato dal sangue.

Ebbene, in mezzo a tante catastrofi che sarebbero bastate a fiaccar tre nazioni, la Francia diede mai un segno di scoraggiamento o di disperazione? Se si paragona Parigi d'oggi con Parigi dopo la notizia delle prime sconfitte, quando pure il timore d'un assedio era per molti una ubbia, per tutti un lontanissimo timore, convien riconoscere che Parigi è oggi più tranquilla e più sicura d'allora. E le provincie? Codesti eserciti improvvisati saranno tutto quello che si vuole quanto a confusione e a disordine; ma il fatto è, ed è pur già un gran fatto, che nonostante le discordie intestine onde la Francia è lacerata, codesti eserciti si riesce a formarli; il fatto è che nonostante la precipitazione con cui si formano e il sottoposto che ne deve seguire, codesti eserciti si battono; il fatto è che nonostante la mancanza di coesione, d'istruzione, di disciplina, codesti eserciti sanno anche vincere, e lo mostrerono ad Orléans pochi giorni or sono.

Quando tutte queste cose non appariranno più a traverso lo splendore delle vittorie prussiane, forse se ne farà più conto, e si porterà della Francia un più onorevole giudizio.

E la Francia, intanto, cadrà; ma non senza onore, e non senza aver rivelato al mondo virtù altrettanto grandi che i vizii a cui deve la sua caduta. Ella cadrà, ma dopo aver spiegato nell'ultime sue prove tanta forza e tanta vita, da non lasciar dubitare del suo vicino e glorioso risorgimento.

E se il governo che reggerà la Francia darà opera a ricostituire l'esercito, l'esercito noi crediamo, rifarà il suo spirito e le sue forze in assai meno tempo che dai più non si creda. Il soldato francese facilmente riacquista quello che facilmente smarrisce: la fiducia nella propria superiorità. Questa fiducia è nell'indole di quel popolo: la fortuna avversa per poco o per molto tempo può scuoterla, ma non l'estirpa. E quando quella rimane, si può dire che rimane il germe delle più insigni virtù militari.

Si vedrà forse infine che i rovesci del 70 hanno ferito lo spirito del popolo francese molto meno addentro che non si supponga. Le sue stesse catastrofi prestandosi per la loro grandezza e subitanità terribili, ad essere rivestite dall'immaginazione popolare d'un certo carattere misterioso e leggendario, saranno dalla maggioranza del paese meno amaramente sentite, e però durerà meno lo sconforto. D'altra parte, come dice il Trochu, il popolo francese sa trarre argomento d'orgoglio anche dalle sconfitte.

ESERCITO ITALIANO

Riportiamo il succinto delle importanti disposizioni prese dal ministero della guerra circa la disposizione dell'Esercito, rimarcando con piacere che la divisione territoriale di Padova viene conservata.

Un Regio decreto che determina una nuova Circostrizione militare territoriale del Regno in 16 Divisioni e 45 Distretti, sopprime i Comandi militari di provincia e riduce il numero degli ufficiali addetti ai Comandi delle fortezze.

Si ha perciò la seguente:

RIPARTIZIONE

Del territorio del Regno in Divisioni e Distretti militari

Divisioni militari territoriali	Distretti militari compresi in ciascuna Divisione militare	PROVINCIE comprese in ciascun distretto militare
Alessandria	Alessandria Piacenza	Alessandria Pavia-Piacenza
Bari	Bari Foggia Lecce	Bari Campobasso-Foggia Lecce
Bologna	Bologna Parma Ravenna	Bologna-Ferrara Modena-Parma-Regio (E. Forl.)-Ravenna
Chieti	Chieti Teramo	Aquila-Chieti Ascoli-Teramo
Firenze	Firenze Siena Livorno Lucca	Arezzo-Firenze Grosseto-Siena Livorno-Pisa Massa e Carrara-Lucca
Genova	Cagliari Genova Sassari	Cagliari Genova-Porto Maurizio Sassari
Messina	Catania Catanzaro Messina Reggio (Cal.)	Catania Catanzaro Messina Reggio (Calabria)
Milano	Como Milano Novara	Como-Sondrio Milano Novara
Napoli	Benevento Caserta Napoli	Avellino-Benevento Caserta Napoli
Padova	Treviso Padova Udine	Belluno-Treviso Padova-Rovigo-Venezia Udine
Palermo	Caltanissetta Trapani Palermo	Caltanissetta-Siracusa Girgenti-Trapani Palermo
Perugia	Ancona Perugia	Ancona-Macerata-Pesaro Perugia
Roma	Roma	Roma
Salerno	Cosenza Potenza Salerno	Cosenza Potenza Salerno
Torino	Cuneo Torino	Cuneo Torino
Verona	Bergamo Brescia Cremona Verona	Bergamo Cremona-Mantova Verona-Vicenza

Sono quindi sopresse le Divisioni di Piacenza, Parma, Brescia, Treviso, Ancona, Livorno, Catanzaro e Cagliari, e i Comandi generali di Venezia e Mantova; è invece istituita la Divisione di Messina, che estenderà la sua giurisdizione anche sulle due Calabrie Ulteriori.

I Distretti sono cosa affatto nuova: asorbono i Comandi militari di provincia, ma hanno un ufficio ben diverso e assai più esteso. Secondo lei è sembrato intendere dalla Relazione che precede il Decreto, il Distretto sarebbe l'anello di congiunzione tra il sistema territoriale per le truppe della riserva e il sistema di reclutamento promiscuo per l'esercito permanente. Ed ecco testualmente il passo della Relazione, ove si accennano gli uffici particolari dei Comandi di Distretto:

« I Comandi di Distretto, lasciando il servizio di piazza ai comandanti de' presidii, comechè in realtà sia a questi più proprio, assumerebbero interamente il secondo, aggiungendovene parecchi altri: la istruzione annuale dei soldati di 2ª categoria del Distretto; il servizio di deposito di leva al contingente di 1ª categoria del Distretto, vestirlo e dargli una prima istruzione militare innanzi di ripartirlo a' Corpi attivi dell'esercito; riunire i militari in congedo illimitato quando

richiamati sotto le armi, rifornirli di corredo ed all'occorrenza anche di armi, e mandarli in ordinati drappelli sollecitamente e direttamente ai Corpi attivi loro; approvvigionare di vestiario, di attrezzi da campo e di carreggio i Corpi di fanteria e di cavalleria stanziati nel Distretto; ed in tempo di guerra esser centri di governo, di amministrazione e di approvvigionamento ai depositi dei Corpi ora detti.

« Finalmente poi, quando venisse a stabilirsi nel nostro sistema militare l'ordinamento di un secondo Esercito, di un Esercito di riserva o territoriale, come si vorrà chiamare, il Distretto diverrà naturalmente il cerchio di formazione delle milizie che comporranno oosteo Esercito, e il Comando del Distretto sarà il centro permanente di amministrazione e di costituzione di esse milizie. »

I Distretti sono scompartiti in tre classi:

In 1ª classe, i 10 più popolati ed importanti, cioè quelli di Alessandria, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Parma, Roma e Torino; in 2ª classe, i 20 distretti di popolazione e importanza medie, di Ancona, Bari, Benevento, Caserta, Chieti; Como, Cremona, Cuneo, Foggia, Lecce, Livorno, Novara, Padova, Perugia, Piacenza, Potenza, Ravenna, Salerno, Treviso e Verona, in 3ª classe gli altri 15 di minore popolazione, quelli di Bergamo, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Cosenza, Lucca, Messina, Reggio Calabria, Sassari, Siena, Teramo, Trapani ed Udine.

Gli ufficiali dei distretti apparterranno all'arma di fanteria, ed ogni comando di distretto avrà una o due compagnie permanenti conforme la sua importanza. Nel complesso i distretti avranno 475 ufficiali di vario grado, e 3900 soldati. I distretti devono funzionare a partire dal 1. gennaio 1871.

Con altro decreto della stessa data del precedente, il numero degli ufficiali generali viene ridotto da 153 a 126, e saranno:

- 3 Generali d'esercito.
- 41 Luogotenenti-Generali.
- 82 Maggiori Generali.

Un terzo decreto riordina i Bersaglieri, formandone 10 reggimenti ciascuno di 4 battaglioni ed una compagnia di deposito. Così vien doppiato il numero dei reggimenti attuali; ma pel totale son diminuiti 5 battaglioni.

La relazione giustifica tale trasformazione su ciò: che il reggimento di 9 battaglioni è troppo grosso per essere retto a dovere nella disciplina e nell'istruzione, ed in quell'altro caso che richiedono la vigilanza immediata ed assidua del Capo, e dal cui procedimento uniforme deriva essenzialmente l'unità di Corpo.

La forza dei 10 reggimenti bersaglieri ammonterà a 880 ufficiali e 16,800 soldati.

Un quarto decreto riordina i corpi di truppa dell'artiglieria, del treno e degli zappatori del genio. D'artiglieria è mantenuto il reggimento pontieri nella forza di 65 ufficiali e 1216 soldati; e sono istituiti 10 reggimenti d'artiglieria mista, di artiglieria da campagna, da fortificazione e di treno. Ciascun reggimento avrà 5 compagnie da piazza, 8 batterie, e 3 compagnie del treno. — Il corpo zappatori è formato di 30 compagnie zappatori e una compagnia treno. — Così il corpo del treno a scomparso.

Un'ultima disposizione è quella che riordina gli spedali militari sotto 16 direzioni autonome, una per divisione territoriale; ciascuna avrà una compagnia d'infermieri sua propria; e così vien pure naturalmente soppresso il corpo di amministrazione.

A nostro giudizio questi importati mutamenti intendono contemporaneamente a tre oggetti: facilitare il passaggio dell'esercito dal piede di pace a quello di guerra; preparare l'istituzione di una milizia di riserva per provincia o distretto; realizzare qualche economia nella forma amministrativa.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 26. — Il movimento elettorale si va facendo abbastanza vivo. Speriamo che domani il concorso degli elettori sarà grande.

FIRENZE, 25. — Scrivono al Corriere di Milano:

« Credo inutile di farvi cenno di tutti i provvedimenti presi dal ministro della guerra e pubblicati in tutti i giornali di Firenze. Non sarebbe che una ripetizione. Quanto al progetto di ordinamento per la difesa nazionale, di cui tanto si è parlato, esso è allo studio, e verrà certamente presentato al Parlamento nell'imminente sessione. »

NOTIZIE DELLA GUERRA

La caduta di Thionville rende padrone l'esercito prussiano di tutta la linea fortificata della Mosella. Ma questo avvenimento, d'altronde preveduto vicino, non esercita una grande influenza sulla rispettiva situazione dei belligeranti, la sorte dei quali ormai deve decidersi a Parigi e alla Loira.

Quivi l'armata prussiana sotto il Principe di Mecklenburgo cerca di avviluppare le forze di Aurelles de Paladine, il quale però, manovrando abilmente, aspetta di cimentarsi con probabilità di riuscita, e schiverà la battaglia finchè sia possibile. Ma può darsi che i Prussiani ve lo costringano, deludendo i suoi calcoli: così almeno le informazioni da Versailles ci annunziano come assai prossimi avvenimenti decisivi tanto alla Loira che a Parigi.

— La vittoria di Ricciotti Garibaldi a Châtillon è pienamente confermata dai giornali francesi che ne danno i particolari, e più che tutto dal seguente rapporto ufficiale spedito dal capo del quartier generale della quarta brigata dell'esercito dei Vosgi, il sig. d'Hadetot al ministro della guerra:

« Un distaccamento di 400 uomini composto dei battaglioni dell'Haure, del Doubs e delle compagnie dei Vosgi, dell'Isère, di Dôle, delle Alpi, e della Savoia, che fa parte della quarta brigata sotto gli ordini del colonello Ricciotti Garibaldi attaccò il 19, a 6 ore del mattino, la città di Châtillon, occupata da 750 prussiani, che attendevano il giorno stesso un rinforzo di 1400 uomini. »

« Dopo un'ora di lotta accanita, il nemico fu messo in rotta e abbandonò la città lasciando 120 morti, di cui due colonnelli e un capo-battaglione, e 167 prigionieri, fra i quali 10 ufficiali, più 62 cavalli e 4 carri di munizioni e di bagagli. »

« Da parte nostra non abbiamo avuto che 4 morti e 12 feriti. »

HARRY LE-DUC, 21 novembre ore 9 p.
Il capo del quartier generale della 4ª brigata dell'esercito dei Vosgi
D. HUDETOT.

— Il bombardamento di Mezières continua con violenza.

— A Tours continuano ad arrivare convogli di prigionieri prussiani fatti quasi sempre dalle bande dei franchitiratori.

— Sembra che i prussiani facciano tutti gli sforzi per tagliare le comunicazioni dell'armata della Loira col nord.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

MOVIMENTO ELETTORALE

Gli ultimi agoccolli. — Poveri uomini se non hanno altre risorse! Sdegnosi di combattere colle armi della verità, perchè questa li condanna, ricorrono a grossolani artifizii, e fabbricano nella stessa officina botte e risposte.

Eppur dovrebbero sapere che Padova non è la Beozia, dove possono far presa certe gherminelle.

Stamane, ad uno scopo troppo patente, fu applicato non sappiamo da chi, ma certo da qualche avversario di Piccoli, un cartello, dove a lettere cubitali leg-

gevasi VOGLIAMO ec., e poi un altro che a lettere di scottola diceva: AL SUPERBO VOGLIAMO impostovi dalla consorteria ecc.

Narrano che i due cartelli fossero affissi dalla stessa persona, l'uno colla mano destra e l'altro colla sinistra; ma gli elettori avranno fatta giustizia di questo giuoco di bussolotti votando pel candidato non imposto da chiochessia, ma indicato dalla coscienza del pubblico bene.

Un candidato lombardo. Tutti sanno che al collegio di Pizzighettone si trova in ballottaggio con maggioranza di voti il sig. R. Sonzogno.

Ora non sappiamo quale impressione avrà fatto su quegli elettori il seguente documento pubblicato dalla Perseveranza, la quale dice che sarà prodotto in originale nella causa d'appello, che deve aver luogo fra essa e la Gazzetta di Milano il 14 dicembre p. v.

Riportandolo noi lo sottoponiamo alle patriottiche considerazioni di qualche assiduo lettore della stessa Gazzetta.

I giornali di Milano lo stampano coll'impronta dell'aquila bicipite.

Escolo:
(l'aquila bicipite)

DIREZIONE E REDAZIONE
DELLA GAZZETTA UFFICIALE
DI MILANO

N.

Egregio Signore

Ho una eccellente notizia a darle e quasi a risposta della sua gentile lettera che appena ebbi il tempo di scorrere superficialmente, ma dalla quale sembra trasparire un sentimento di sconforto. S. A. I. l'Arciduca Massimiliano non appena seppe delle sue strettezze economiche, ha voluto darle una prova dell'interesse che le porta e della stima che fa dell'opera sua. Per dispaccio telegrafico da Venezia si ebbe l'ordine di tenere a sua disposizione la somma di 300 fiorini, nuova valuta, che le verranno tosto spediti al ricevere della quitanza ch'ella vorrà tosto mandarci e colla quale ci affretteremo di ritirare la somma che trovasi già qui depositata.

È inutile che le raccomandiamo di corrispondere degnamente a questo gentilissimo tratto di S. A. Farei torto al suo cuore più che alla coscienza de' suoi obblighi.

Speriamo adunque di ricevere ben presto qualche giornale inglese, presentando il quale a S. A. I., il cavalier Menini possa dare giustificazione delle sue buone raccomandazioni. Più che all'importanza della somma voglia guardare alla prontezza del dono che la raddoppia e vi aggiungo quel prestigio che è la qualità inseparabile d'ogni atto del nostro graziosissimo governatore generale, che dell'altrui soddisfazione fa il suo maggior piacere.

Riserbandomi di rispondere alla sua lettera in momento di maggior comodo, già fin d'ora la esorto a continuare nella via da lei finora tenuta e la quale mi pare la più assennata.

Suo affez. amico

RAFFAELE SONZOGNO

PS. I più cordiali saluti e le più calde raccomandazioni di efficace risposta rispondere all'operosa amicizia del

tuttissimo suo
MENINI

Il Fungolo osserva:

Come i nostri lettori vedono, qui si tratta ben d'altro e ben di più che di una semplice collaborazione politica alla I. R. Gazzetta di Milano: qui si tratta di una diretta complicità nella distribuzione e nell'impiego di quei mezzi di corruzione con cui l'Austria manteneva il suo dominio in Italia, ingannando all'estero la pubblica opinione.

Attendiamo quindi il 14 dicembre con grande curiosità.

Davanti a fatti e a documenti di tale natura, al signor Sonzogno non resta altra alternativa che, o convincere di falso la Perseveranza, o sparire dalla vita politica. Dopo ciò la elezione di Pizzighettone perde gran parte della sua importanza.

Teatro S. Lucia. — Lunedì sera (28) alle ore 8 la Società drammatica Irice rappresenterà la commedia in 4 atti, di Leopoldo Marengo « Un malo esempio in famiglia. »

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

28 novembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova

oro 11 m. 48 s. 8,2

Tempo medio di Roma oro 11 m. 50 s. 35,2

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

26 Novembre	Ora 9 a.	Ora 3 p.	Ora 9 p.
Barometro a 0°— mill.	766,3	765,3	764,5
Termometro centigr.	+ 9°,3	+ 11°,1	+ 10°,4
Direzione del vento	e	e	e
Stato del cielo . . .	nu- volo	nu- volo	nu- volo

Dal mezzodi del 26 al mezzodi del 27
Temperatura massima = + 11°,4
minima = + 9°,4

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 p. del 26 alle 9 p. del 27 mill. 5,7

ULTIME NOTIZIE

Dalle informazioni che ci siamo dato premura di raccogliere risulta che il Ministero persevera nel proposito di presentarsi al Parlamento senza modificazioni di sorta alcuna. (Fanfulla).

Il ministro degli affari esteri è atteso qui, di ritorno da Torino, nella giornata di domani. Il Consiglio trovandosi in tal guisa al completo, si occuperà subito del discorso della Corona, col quale dovrà essere inaugurata la nuova legislatura. (Idem).

Grazie all'attività del ministro d'Italia in Londra, senatore Cadorna, si riuscì a scoprire in quella città una fabbrica di falsi biglietti della nostra Banca Nazionale da lire mille.

Da quanto ci consta, un delegato di detta Banca si recherà a Londra onde assistere al processo incoato contro i falsari. (Diritto).

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 26. — La risposta russa è aspettata nella prossima settimana. Il Wanderer annunzia gli armamenti della Russia.

La Norddeutsche Allgemeine incolpa il sottosegretario degli Stati Americani delle disposizioni nemiche.

TOURS, 26. — I prigionieri tedeschi trasferiscono in Algeria.

VERSAILLES, 26. — Aspettansi decisivi avvenimenti.

BRUXELLES, 26. — Notizie areostatiche recano che Parigi è approvvigionata fino a gennaio.

HAVRE, 26. — La squadra di Penhoel ha predato sette bastimenti.

BERLINO, 26. — Ieri mattina Thionville fu occupata dalle nostre truppe: furono presi 200 cannoni; la guarnigione venne fatta prigioniera di guerra. Le nostre perdite durante il bombardamento non furono grandi.

Hassi da Versailles in data di ieri che il colonnello Ludowitz assalì presso Amiens le guardie mobili; che fuggirono verso Bray abbandonando i loro equipaggi.

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — Questa sera si rappresenta l'opera Il Trovatore del maestro Verdi. — Ore 8.

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente respons

Calendario Scolastico

PER L'ANNO 1870-71

ed annesso Catalogo dei testi approvati e prescritti per le Scuole primarie.

Vendibile alla LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO, prezzo Cent. 20

Padova, Prem. Tip. Sacchetto.